

La candidata della Rosa nel Pugno sarà oggi a Udine in un incontro pubblico che si svolgerà a Palazzo Kechler

Bonino: Illy ok, ma poca fiducia nelle civiche

«Leggi utili al rilancio dell'economia, però non ha firmato l'appello per Tookie»

Voto all'estero: denunce in Argentina e Australia

ROMA Scade domani il termine ultimo per il recapito, negli uffici consolari italiani all'estero, dei plichi contenenti le schede con le quali per la prima volta i connazionali residenti oltre confine, con il voto che hanno espresso, potranno determinare l'elezione di dodici parlamentari. Mancano, quindi, solo 48 ore per partecipare a questo appuntamento che si sta avvicinando anche sull'onda di polemiche molto accese, con scambi di accuse tra i due schieramenti e, in alcuni casi, anche tra i Poli e i promotori delle «liste fai da te», cioè - come nel caso del Sud America - di liste che sono radicate in una determinata porzione territoriale delle ripartizioni e che, almeno ufficialmente, non hanno un collegamento con una delle coalizioni. Tanto che, in qualche caso, alcuni candidati hanno annunciato che, in caso di elezione, decideranno con chi schierarsi solo quando sapranno quale delle due coalizioni ha vinto.

La campagna elettorale, peraltro, ha assunto una connotazione assolutamente originale poiché si sta «combattendo», nei Paesi che compongono le ripartizioni, su temi in cui quelli per così dire nazionali hanno poco o nulla da spartire.

Il voto degli italiani all'estero (ma è forse è più esatto dire il voto degli italiani «dall'estero») si è connotato in modo tale che tutto lascia pensare che, da lunedì pomeriggio, nella sede deputata allo spoglio delle schede che arriveranno da oltre confine (a Castelnuovo di Porto, vicino Roma), tra i rappresentanti di lista si aprirà un fitto fuoco di sbarramento sulla validità dei rispettivi voti. Questo sia perché, come hanno detto i nostri connazionali, le modalità di voto non sono state mai da loro completamente metabolizzate, sia anche perché ad esercitare questo diritto sono persone che conoscono poco della realtà politica italiana.

Ma a rendere più calda questa ultima porzione di campagna elettorale è il fioccare di denunce e segnalazioni di irregolarità, che, almeno in un caso, sono sfociate in una segnalazione all'ambasciata. È il caso dell'Argentina, dove questo tipo di iniziativa ha valore giuridico, ovvero pone le basi per l'avvio di una azione penale, pur se appare gravata da un evidente difetto di giurisdizione.

Tra le tante anomalie segnalate nel Paese sudamericano c'è quella che viene addebitata ad una agenzia privata postale che avrebbe consegnato i plichi - rigorosamente personali - «a chiunque postini abbiano trovato», e in qualche caso anche in casa di elettori deceduti da tempo.

TRIESTE Poca fiducia nelle liste civiche, giunta del governatore Illy promossa ma con un'ombra, apertura verso l'Europa: è questa la visione che ha del Friuli Venezia Giulia Emma Bonino, candidata anche in Friuli Venezia Giulia per la Rosa nel Pugno, che sarà oggi a Udine in un incontro pubblico che si svolgerà alle 19 al palazzo Kechler in viale XX settembre.

Quali sono i temi che secondo lei sono fondamentali per il Friuli Venezia Giulia?

Il dibattito vero, qui come nel resto del Paese, è che il Paese si è fermato. Dopo cinque anni ci troviamo con un tasso di crescita

dello 0,1%, con un debito pubblico terzo al mondo e un'occupazione che non è cresciuta. Non è un caso che in Friuli Venezia Giulia sia aumentato il ricorso alla cassa integrazione. Insomma ci sentiamo un po' tutti come se stessimo viaggiando su una macchina col freno tirato. E credo che questa sensazione la si avverta ancora di più qui, una regione che confina con paesi come la Slovenia e l'Austria dove ad esempio si applicano le tecniche di procreazione assistita vietate in Italia.

Un giudizio sulla giunta Illy.

Vi sono sicuramente alcuni aspetti positivi. Penso che siano state fatte delle

leggi utili al rilancio dell'economia come ad esempio quella sull'innovazione e sul diritto di cittadinanza. Ma quando avevamo chiesto ad Illy di sottoscrivere l'appello di Nessuno tocchi Caino per Stanley Tookie Williams è stato l'unico Presidente di Regione che non lo ha firmato, con argomenti a mio avviso discutibili.

Cosa ne pensa della proposta di Berlusconi sull'eliminazione dell'Ici?

Prendo semplicemente atto del fatto che la proposta è finita nella rivolta dei sindaci, in una raffica di dichiarazioni contrarie da parte dell'Unione e nella presa di distanze persi-



Emma Bonino della Rosa nel Pugno

no di numerosi leader del centrodestra. Lanciare una simile proposta senza specificare dove si prenderebbero i soldi per la finanza locale, mi pare, per usare un termine di Berlusconi, assai «bislacca».

Il centrosinistra deve temere questa legge elettorale?

Certamente. Berlusconi, nel 2001, aveva promesso un sistema elettorale compiutamente maggioritario: ci ritroviamo, invece, nel

«Il Paese si è fermato, non è un caso che in questa regione sia aumentato il ricorso alla cassa integrazione»

caos del peggior proporzionale, con un trentina di partiti e partitini pronti a ricattare il governo, di destra o di sinistra che sia.

Cosa ne pensa del dibattito sulla presenza o meno a livello nazionale delle liste civiche, partito proprio dal Fvg?

Nella vita politica ed istituzionale, soprattutto a livello nazionale, penso che debbano essere i partiti a rappresentare i valori portanti della democrazia. Per questo abbiamo creato la nuova aggregazione della Rosa nel pugno: per l'indispensabile riforma di una sinistra troppe volte prigioniera di logiche corporative e burocratiche.

Elena Orsi

DALLA PRIMA PAGINA

Non contento, ieri ha aggiunto l'epiteto di «cogliani» affibbiato agli italiani i quali «voteranno contro i propri interessi», cioè per il centrosinistra. Un personaggio fine, elegante, pieno di *fair play*.

Veniamo all'Ici, cioè all'imposta comunale sugli immobili. Ecco, intanto è una imposta attribuita ai Comuni, che sostituisce trasferimenti erariali alle amministrazioni locali. Essa è stata gestita per lo più con mano equilibrata facendola gravare soprattutto su capannoni industriali, concessioni demaniali, supermercati, terreni agricoli, ecc. Tant'è che, sui 10 miliardi di euro di gettito, l'Ici sulla prima casa ne fornisce circa 2,5.

Prima riflessione: la promessa di sgravio non meritava tanto teatro televisivo.

L'aliquota ordinaria dell'Ici non viene già ora applicata alle fasce più deboli, cioè al 30 per cento dei proprietari di case. Non alle famiglie con un solo reddito. La sua abolizione favorirebbe, alla fine, i proprietari abbienti.

Seconda riflessione: la somma sostitutiva da reperire non è stratosferica e però, con la finanza pubblica già tanto in tensione, non si capisce con quale «maggia» potrebbe venire scovata. C'è un sindaco del Polo, quello di Cagliari, che si esprime come il signor de La Palisse: «È un provvedimento realizzabile se il governo stanzerà l'equivalente da destinare ai Comuni in sostituzione di tale tribu-

Quell'Irap mai abolita

to». Lampanate. E pensare che il suo Comune dipende per il 38,2% proprio dall'Ici sulla prima

casa. Terza riflessione: la somma risulta comunque determinante per molti Comuni, a partire da quelli piccoli, 5.800 per 12 milioni di abitanti «che sono a rischio di estinzione», fa notare l'An-ci. Pure i sindaci dei maggiori Comuni parlano, giustamente, di una nuova mossa demagogica. A tutto danno dei servizi sociali: scuola, trasporti, assistenza, ecc.

Durante il dibattito in tv Romano Prodi ha chiesto al premier uscente dove troverebbe i 35 miliardi di euro che rappresentano il costo

del programma del centrodestra e Silvio Berlusconi ha risposto: «Se ha tempo di trattarsi glielo dico dopo, in privato». A noi italiani, magari «cogliani», non ha spiegato nulla.

Con l'Ici da abolire, siamo alla quarantina di miliardi di euro. Altro che i 10 miliardi di costo dell'abbattimento del cuneo fiscale proposto da Prodi e mirato a riavviare il motore delle imprese. Nella campagna elettorale del 2001 l'attuale premier promise l'abolizione dell'Irap (che serve a finanziare soprattutto la sanità). Non ha abolito un bel niente. Con l'ultima Finanziaria ha invece esentato dal pagamento dell'Ici gli enti religiosi, anche per immobili commerciali dalla solida redditività. Un bel regalo. A spese nostre.

Vittorio Emiliani

Confcommercio: meno burocrazia nei servizi

ROMA Lotta all'evasione fiscale e tagli ai costi della burocrazia. Sono queste due delle priorità indispensabili per lo sviluppo dell'economia indicate dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, al premier Silvio Berlusconi. In un incontro a Roma con il presidente del consiglio, Sangalli ha sottolineato come il settore terziario sia oggi il traino del sistema economico e meriti per questo l'attenzione della politica: «costruendo condizioni per una concorrenza ad armi pari tra tutte le imprese; proseguendo nell'azione di recupero del deficit di dotazione infrastrutturale e di valorizzazione del capitale umano; aggredendo il nodo del caro-energia e costruendo una politica per l'innovazione ritagliata sulle esigenze specifiche dell'impresa diffusa dei servizi. Questo - ha affermato - il patto per il terziario, che noi, oggi, proponiamo al Paese». Il presidente di Confcommercio ha spiegato di «non accettare la politica dei due tempi: la politica del risanamento della finanza pubblica, prima; poi, e forse, l'impegno per la crescita e lo sviluppo. Perché, oggi, - ha continuato - è del tutto chiaro che solo con un passo di crescita più veloce della nostra economia si migliorano i conti dello Stato».